

Niuno ci chiederà se siamo da tanto che vogliamo assicurare il Consiglio della pregevolezza del lavoro e rispondere colla maggior certezza che il progetto risponderà all'aspettazione: se questa domanda ci venisse fatta diremo, che le poche cognizioni personali ci traggono a credere che il progetto sia buono: ad ogni modo ci basta poter soggiungere che opera è questa del cav. Luigi Ferraris, distinto nostro concittadino, e che oramai il nome dell'autore suona un elogio sia nella città che fuori. Egli ha voluto consacrare al suo paese natio questo tributo d'affetto e crediamo poter affermare, che con immenso amore e con fino ingegno diede opera ad allestire il progetto che sta dinanzi a noi.

A dirla dunque in brevi parole la Commissione crede essere venuto il tempo di provvedere, ed è lieta di poter far capo ad un progetto ideato da quel valente ingegnere ch'egli è il cav. Ferraris. Essa adunque vi propone di metterlo in opera e di sanzionare col voto un antico desiderio del paese.

Rimane la spesa che è di lire 27 mila e noi vi proponiamo di dividerla nel modo seguente:

L. 7 mila si potrebbero stanziare sul bilancio 1856.

L. 10 mila si otterrebbero col mutuo di pari somma, già votata lo scorso anno ed approvata dal Governo.

Le restanti lire 10 mila si potrebbero ottenere col mutuo di pari somma dalla Cassa Centrale dei Depositi e Prestiti.

Se tale è il pensier vostro, noi vi proponiamo impertanto la seguente formola di deliberazione:

« Il Cons. adotta il progetto quale venne formato dall'ingegnere Ferraris e manda al Cons. Delegato di esporre all'asta pubblica la costruzione delle opere così progettate sotto l'osservanza del capitolato che verrà formato dallo stesso ingegnere e di quelle altre condizioni che crederà più utile ed opportune.

Delibera che le lire 7000 saranno a tal fine stanziate sul bilancio dell'anno 1856.

Conferisce incarico al Cons. Delegato di praticare le mi-